Anno I. TORINO Mercoledì 11 SETTEMBRE 1867 Num. 213.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . " | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma . . . " | 26 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo . . . | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 SETTEMBRE 1867

## Lettera Germanica.

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza, che assai bene ci chiarisce intorno allo stato dell'opinione pubblica nella Baviera, e quindi sulla linea di condotta che da essa verrà adottata.

**Monaco.** — (Nostra corrispondenza)

5 settembre.

Certo si è che al nostro Governo si fu da non meno di tre parti, per motivi diversissimi, fatta la proposta di porsi a capo d'una Confederazione sud-tedesca.

La prima potenza ad aprirci questa lusinghiera prospettiva fu la Prussia. Essa, immediatamente prima della guerra dell'anno scorso, fece brillare agli occhi del nostro ministro di Stato, sig. von der Pforten, non essere una semplice questione d'amor proprio l'accennata presidenza, siccome premio dell'alleanza bavaro-prussiana.

A quei tempi l'Austria non era tanto accondiscendente quanto la Prussia. Costei sognava allora un impero alla guisa del medio evo sopra tutta l'Alemagna, da cui voleva escludere formalmente l'indomabile Prussia, dopo toltele le provincie renane, la Sassonia prussiana e la Slesia.

A tanta ambizione dell'Austria, cui si associava la cupidità dei principi alemanni bramosi di allargare il proprio territorio a spese della Prussia, non poteva garbare allora la nostra presidenza nel sud-ovest dell'Alemagna. Ma oggi essendo avvenuto all'Austria ciò che essa avrebbe voluto infliggere alla Prussia vinta, cioè l'esclusione umiliante dall'Alemagna, oggi piace a lei pure la presidenza nostra, siccome ricompensa dell'alleanza bavaro-austriaca.

Infine la Francia è la terza in compagnia di queste potenze benefattrici della Baviera. Scusate se per la terza volta ripeto la stessa cosa: la Francia ci offre la stessa prerogativa come ricompensa dell'alleanza bavaro-francese, velata ora colle parole bavaro-austro-francese, sapendosi quanto si offenderebbe il sentimento tedesco se quella si esponesse nella sua schiettezza.

Chi dalle premure amorose delle tre potenze nostre vicine conchiudesse essere la presidenza bavarese, di cui tanto si parla oggi nelle gazzette, altro che la velleità d'un breve momento, che produsse simultaneamente il convegno di Salisborgo, sbaglierebbe gravemente.

In vero ciò che si offre a noi in termini sì fastosi non è che un bel niente; e lo scopo vero di tutte siffatte mene è l'alleanza nostra gratuita, la quale — fa duopo dirlo agli Austriaci ed ai Francesi — è già assicurata fin dall'autunno passato alla Prussia.

Per provare non essere la presidenza offertaci da tutti e tre i nostri protettori che un mero nome, fa d'uopo rimontare gli ultimi 17 anni di storia anteriori alla battaglia di Sadowa.

Dopo che il defunto re di Prussia ricusò la corona imperiale offertagli dal Parlamento di Francoforte, la parola *Triade* era sulle bocche di tutti i diplomatici delle potenze alemanne d'ordine inferiore.

Dicevano: l'alleanza è un complesso di tre forze; l'una l'Austria, l'altra la Prussia e la terza la totalità degli altri territorii alemanni, fra cui quello della Baviera, essendo maggiore, ha diritto alla presidenza.

La Baviera esercitava nel suddetto tempo la sua presidenza nelle conferenze periodiche tenute dai ministri di Sassonia, Wurtemberg, Baden, Assia ed Annover. Esse si tenevano sempre in qualche città bavarese, per esempio Wurtemberga, Bamberga, Augusta e sempre sotto la presidenza del nostro ministro sig. von der Pfordten.

Le misure da prendersi per realizzare il sogno della *Triade* furono messe lealmente sulla carta dei protocolli ministeriali. Esse sono:

1. Aumento delle armate dei principi presieduti dalla Baviera, affine d'essere di contrappeso contro quelle dell'Austria e della Prussia;

2. Subordinazione di siffatte armate al comando della Baviera;

3. Presidenza dell'Alemagna alleata avvicendata tra Austria, Prussia e Baviera.

Se allora la presidenza bavarese, assai più importante che quella ora offerta, non era tuttavia altro fuorchè un po' di carta dipinta con inchiostro, quanto più lo sarà oggi!

Due sono le ragioni dell'importanza della Baviera a reggere gli altri Stati alemanni. Primieramente i popoli tedeschi scorgono nella triplice divisione della Alemagna una diminuzione delle sue forze. Se dunque i ministri la vogliono, sia pure; ma fare qualche cosa per la *Triade* spetta alle Camere dei paesi e queste nulla vogliono fare per essa. In secondo luogo la nostra famiglia reale non ha alcuna ambizione militare. Essa non si cura nemmeno delle cose della Baviera stessa, preferendo la molle e pacifica vita dedicata alla coltura degli studi scientifici e delle arti. Come si vuole ora che essa aneli a rappresentare qualche cosa in Alemagna?

Combinate queste due cose, aggiungete ancora l'effetto morale della battaglia di Sadowa, e comprenderete che tutto quivi lavora nel senso dell'accessione della Baviera alla Confederazione del Nord.

Il Governo per non lasciarsi trascinare da questa corrente dell'opinione pubblica fece venire dall'Austria un giornalista molto abile, il sig. Froebel, per fondare una nuova gazzetta, la sedicente *Stampa sud-tedesca*; la quale sostituirà l'antica nostra *Gazzetta di Baviera*, come organo officiale. La gazzetta del Froebel rifrigge l'idea della *Triade*, abbandonata dalla *Gazzetta di Baviera*, e prepara con parole nebulose un avvicinamento all'Austria. Essa ha d'uopo d'inviluppare la sua tendenza, la quale, se volesse esprimere con parole chiare, si chiuderebbe l'accesso presso la maggior parte del pubblico del nostro paese.

# ITALIA

## Rivista.

Credevamo vedere il gen. Garibaldi, cinto d'olivo, predicare la pace a Ginevra. Ma il telegrafo ci annunzia invece che dichiarò di andare a **Roma**. E siccome sinora non fu chiamato dalla popolazione romana e vi sono anzi delle forze e del nostro Stato e del pontificio disposte a contrastare colle armi quell'andata, dobbiamo credere che egli non assista al Congresso della pace che per bandire la guerra.

Dalla guerra al duello è naturale la transizione.

Il direttore del *Genova*, Cesare Morelli, annunziò d'essere stato condannato dal Consiglio di ammiragliato a 15 giorni di carcere ed a 500 L. di multa per essersi battuto con un ufficiale della marineria militare. Il sostituito procuratore generale, Pinelli, aveva chiesto niente meno che l'applicazione del massimo della pena.

Causa del duello fu l'avere il giornalista asserito che la marineria italiana, amministrata come è, conduce a Lissa.

Parecchie sono le considerazioni a cui dà luogo questa condanna. Primieramente ci riesce nuovo questo tribunale eccezionale, questo Consiglio di ammiragliato che viene a giudicare un cittadino.

Poi non arriviamo a comprendere questa recrudescenza di zelo contro il duello, cosa riprovevolissima bensì, ma che ogni giorno vediamo impunita.

E ciò succede dopochè il Presidente del Consiglio, colui che dovrebbe essere il primo sostenitore della legge, avrà, appena non sia più ministro, a battersi in duello, in seguito a decisione di una Giunta composta di alti ufficiali, di magistrati, di provetti senatori, che dovrebbero vigilare scrupolosamente all'osservanza della legge.

O quelle leggi sono andate in dessuetudine e perchè le applicate solo per chi censura l'amministrazione, quell'amministrazione che produce quelle belle conseguenze che tutti sanno? O sono tuttavia in vigore e perchè se ne schermiscono coloro che hanno maggior dovere di osservarle, e perchè il duello viene implicitamente approvato da gravi senatori e ministri? Dov'è l'eguaglianza?

**Ancona.** — Fu sciolto il Consiglio comunale di questa città e nominato un R. commissario fino a che saranno fatte le nuove elezioni.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 settembre contiene:

1. **Un regio decreto** del 28 agosto, con il quale a modificazione delle tabelle A e B indicanti la circoscrizione delle direzioni compartimentali del demanio e delle tasse, e di quelle delle imposte dirette e del catasto, inserte nel R. decreto 17 luglio 1867, n. 3809, è stabilita in Bari la sede della Direzione del demanio e delle tasse sugli affari, e in Lecce quella delle imposte dirette e del catasto.

È instituita in Foggia una Direzione speciale per le operazioni relative all'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia.

2. **Un regio decreto** del 28 agosto, a tenore del quale la Direzione generale delle gabelle farà parte integrante del ministero delle finanze, ed eserciterà le sue funzioni secondo i regolamenti e nelle forme ch'erano in vigore al 31 dicembre 1866, a datare dal 1° ottobre 1867.

A quel R. decreto fa seguito il ruolo degli impiegati da assegnarsi alla direzione generale delle gabelle, i quali sono in n. di 140 che percepiscono complessivamente l'annua somma di L. 350,900, cioè: Un direttore generale, L. 8,000; un ispettore generale, L. 6,000; nove direttori capi di divisione, tre a L. 6,000, due a lire 5,000 e quattro a L. 4,500; tre ispettori centrali, uno a L. 5,000 e due a L. 4,500; otto capi di sezione a L. 4,000; trenta segretari, quindici a L. 3,500 e quindici a L. 3,000; ottantotto applicati, ventidue a L. 2,200 ventidue a L. 1,800, ventidue a L. 1,500 e ventidue a L. 1,200.

3. **Alcune disposizioni** nel personale di segreteria delle prefetture.

4. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare che, in data del 6 corrente, il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò agli uffici di bonificazione nelle provincie meridionali, circa le strade ausiliarie di bonificamento.

## Cronaca Cittadina

**Prospetto** dei soccorsi dati ai militari feriti della provincia di Torino dal Comitato centrale femminile di beneficenza della Società nazionale nel quadrimestre terminato col p. p. agosto.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Soccorsi di L. | 5 | N. | 37 | L. | 185 |
| " | 6 | " | 2 | " | 12 |
| " | 10 | " | 25 | " | 250 |
| " | 15 | " | 8 | " | 120 |
| " | 20 | " | 4 | " | 80 |
| " | 30 | " | 1 | " | 30 |
| " | 40 | " | 2 | " | 80 |
| Gamba artificiale | | | 1 | " | 180 |
| Totale | | | [illegible] | | 937 |

*Il vice-presidente* OLPER.
*Il tesoriere economo* OLIVERO ANGELO.
*Il cons. revisore dei conti* RODA prof. GIO.

**Soccorsi ai cholerosi.** — Dall'egregio sig. Salvatore Olivetti d'Ivrea, riceviamo in favore dei poveri cholerosi di Torino la somma di L. 10 che trasmettiamo alla benemerita *Gazz. del popolo*. Ma questa offerta è inoltre accompagnata da una lettera così meritevole d'essere conosciuta che noi non resistiamo alla tentazione di qui riprodurne lo squarcio principale.

« Torino che fu così generosa verso Ivrea, che così largamente soccorse il Canavese quando nel nostro paese infieriva il cholera, non va certo dimenticata ora che raccoglie per i suoi poveri cholerosi, mando qui accluso il mio obolo di L. 10, tenue perchè colle nostre miserie abbiamo in paese un campo vastissimo da distribuire sussidii; ma più che la debole offerta voglia Torino aggradire i caldi voti che io faccio onde il cholera scompaia presto da cotesta gentile e simpatica città. »

**Giuoco del pallone.** — Frequentatissimo è il bel giuoco del pallone apertosi al pubblico l'altro ieri.

La numerosa gente che vi accorse in questi due giorni dovette rimanere soddisfatta, perchè la valentia dei giuocatori ben meritava il recarsi a prender posto su quei banchi destinati agli spettatori.

Udiamo che in questa stessa settimana avranno luogo partite di singolare impegno fra i più bravi dei nostri giuocatori.

**Eclisse.** — Dall'egregio direttore dell'Osservatorio Astronomico dell'Università di Torino riceviamo la comunicazione seguente:

« Torino, 11 settembre 1867.

« Nella notte dal 13 al 14 sarà a noi visibile un eclisse parziale di luna, il quale comincierà ad 11 ore e 47 minuti pomeridiane, ed avrà termine a 2 ore e 45 minuti.

« Ad 1 ora e 16 minuti antimeridiane si vedranno illuminati solamente più i tre *decimi* del diametro della luna.

« Il primo contatto del disco lunare col cono d'ombra della terra (principio dell'eclisse) sarà a 34° verso est dal punto Nord del disco, e l'ultimo contatto dei medesimi (fine dell'eclisse) a 69° verso ovest dallo stesso punto.

« Se in qualsivoglia luogo del Regno si farà indicare da un orologio 11 ore e 47 minuti in principio dell'eclisse, oppure 2 ore e 45 minuti alla fine, esso segnerà l'ora delle nostre strade ferrate.

« *Il Direttore* ALESSANDRO DORNA. »

**Necrologia.** — Con vivissimo dolore annunziamo la morte dell'egregio dottore cav. Ignazio Trombotto.

Egli è morto vittima di quello che credeva dover suo. Il clima di Firenze era nocivo alla sua salute; ma dovendovi sostenere il carico importantissimo di ufficiale della pubblica sanità, segretario di tutte le Commissioni che in questi anni furono numerosissime, che si radunarono per quest'oggetto, lavorò tanto indefessamente che vi logorò le già stremate sue forze.

Venne in questa sua terra nativa per riposarsi e rinfrancarsi; ma era troppo tardi!

Noi che fummo amici suoi da tanto tempo e che perciò potemmo conoscere la generosità di quell'anima, l'amenità come la fermezza di quel carattere, noi ci associamo con profondo cordoglio alle lagrime de'suoi congiunti e di quei tanti che alla inesauribile di lui bontà andarono debitori di benefizii.

**Disgrazia.** — Ieri verso le 6 pom. alla stazione di Porta Susa un serviente d'*omnibus* d'un albergo, mentre scaricava alcuni bagagli, cadde dall'alto della carrozza percuotendo sul vivo sasso il capo. Il colpo fu gravissimo e poteva essere mortale, sicchè l'infelice venne raccolto privo dei sensi ed adagiato nella carrozza che lo portò allo spedale.

Pare che la caduta fosse causata da un leggiero movimento improvviso del cavallo.

**Una povera cuoca** percorrendo da via San Filippo, piazza Carlina e via Ospedale, ha smarrito un

---

(52) (V. n° 212)

## APPENDICE

## LA PLEBE

***Romanzo sociale***

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XVI. — (*Seguito*)

Il Governatore accolse il barone La Cappa con tutta la urbanità d'un gentiluomo per un altro; ma quando il padre di Candida ebbe finito di esporre le ragioni della sua venuta, S. E. rispose tentennando il capo:

— Duolmi, caro barone, non potervi accontentare; ma vi sono delle circostanze, da voi probabilmente ignorate, le quali me lo impediscono.

Prese sopra la scrivania un foglio di carta e lo porse al barone.

— Ecco qui un rapporto su questo proposito di quell'agente medesimo di cui voi mi denunziaste lo zelo come eccessivo. Datevi la pena di scorrerlo cogli occhi un momento, e vedrete come stiano diversamente le cose da quello che voi credete.

Mentre il barone stava esaminando il rapporto di Barnaba, il Governatore veniva via esprimendone per sommi capi le risultanze e le conclusioni.

— Voi vedete! Quel cotal Benda ha osato venirne a vie di fatto contro il figliuolo del marchese di Baldissero nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, mentre era onorato dalla presenza di S. M. È un crimenlese che da solo richiede l'arresto, il processo e la condanna. Non basta! Quell'avvocatozzo sfida a duello il marchese di Baldissero figlio, e questa mattina s'incontrano presso il camposanto affine di battersi. S. M. si è degnata di pubblicare un codice penale dove c'è un articolo — non so quale — che parla chiaro a questo riguardo. Reato positivo previsto dalla legge. Nella perquisizione che ha luogo in casa del Benda, che cosa succede? Quell'altro, che è evidentemente un complice, l'avvocato Selva, cerca scappare portando seco i libri i più sovversivi e rivoluzionari che sieno al mondo posseduti dal Benda, ed un manoscritto che riesce a distrurre, ma cui perciò questo fatto medesimo denunzia come criminoso all'estremo. Così stando le cose, era un assoluto dovere il procedere all'arresto anche del Selva. Io avrei approvato che si fosse fatto il medesimo eziandio per quel signore cui mi venite a raccomandare, il dottor Quercia. Il suo contegno in quelle circostanze fu tale da fortemente indiziarlo per partecipe alle mene di quegli altri malintenzionati; e secondo il rapporto di Barnaba, egli sarebbe concorso efficacemente a render possibile a Selva la distruzione di quella carta, il cui possesso ci avrebbe forse svelato il segreto di quei cospiratori....

— Cospiratori! Esclamò il barone La Cappa sussultando. Che? Voi credete che quei giovani...

— Cospirano contro il legittimo governo di S. M., ne sono persuaso.

— *Corbleu!* Se io avessi mai sospettato una cosa simile, vi prego bene di credere, Eccellenza, che non avrei voluto dire nè anco una mezza parola in favor loro.

— Ne sono persuaso; ma perchè siate chiaro di tutto, vi dirò che quel Barnaba medesimo, uno dei più accorti ed intelligenti impiegati di Polizia che abbiamo, denunzia certe segrete conventicole solite a tenersi in casa del Selva, nelle quali avrebbe parte un agente mazziniano venuto qui di celato sotto sembianze d'un artista di canto.

— *Je tombe des nues.*

— L'audacia di quei rivoluzionarii è incredibile.

Mostrò al barone sconcertato un grosso manoscritto, che era lo zibaldone in cui il povero Maurilio soleva effondere gli affetti della sua anima e far concreti i pensieri più riposti del suo intelletto.

— Questo scartafaccio, soggiunse, fu sequestrato nella perquisizione che si fece in casa del nominato Selva. È l'opera d'un da nulla, un giovinastro senza famiglia e senza nome che li dentro inneggia alla libertà de' popoli....

— Oh! Esclamò Anatolio La Cappa, levando indignato le mani al cielo.

— E si arroga niente meno che di scombicche-

portamonete di pelle contenente L. 11 in biglietti ed un paio orecchini.

Competente mancia a chi avesse trovati e consegnasse questi oggetti.

☞ **Un nuovo giornale.** — Molto attendiamo presentemente dall'industria e salutiamo perciò con piacere la comparsa di un nuovo foglio torinese, intitolato le *Strade ferrate d'Italia*, che promette di occuparsene, trattando specialmente, come dice nel programma, dei trasporti sulle ferrovie, delle principali fiere e mercati, della coltura del tabacco, del vino e del cotone, delle innovazioni e scoperte nelle arti, della manifattura delle lane, dei cotoni, della canapa e del lino, dell'istruzione popolare e professionale, delle istituzioni di credito, dell'incameramento dei beni ecclesiastici, delle partenze e degli arrivi dei porti.

☞ **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 5 1/2, suonerà:

Duetto e finale primo nell'opera *Il Profeta*, Meyerbeer.

*Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 9 al 10 settembre 1867.*

Galico Abram, d'anni 75, di Torino — Trombetto cavaliere Ignazio, id. 51, di San Secondo (Pinerolo), capo divisione al ministero interni — Vittone Vincenzo id. 19, di Torino, orefice — Beneitone Domenico, id. 62, di Valperga, giornaliere — Forneris Rosa, nata Bosal, id. 29, di Vercelli — Trentini Giacomo, id. 48, di Clivio (Como), scalpellino — Druetto Giuseppe, id. 16, di Torino contadino — Più 4 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 9 alle 4 pomeridiane del 10 settembre 1867:*

Maschi 19, femmine 13 — Totale 32.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.*

10 settembre.

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 737,5 | 17,9 | | | 310 | sereno |
| 9 a. | 737,8 | 22,0 | 12,2 | 60 | 25 | sereno |
| 12 | 737,0 | 25,7 | 13,9 | 67 | 60 | coperto |
| 3 p. | 736,3 | 26,2 | 13,1 | 52 | 0 | quasi sereno |
| 6 p. | 736,4 | 24,8 | 14,4 | 62 | 65 | sereno |
| 9 p. | 737,6 | 20,6 | 12,6 | 71 | 20 | quasi sereno |

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 17,5 / massima 26,8

Pioggia mill. 0,0

## VARIETA'

### ANCORA DELLE GESTA DELLA COMMISSIONE ITALIANA ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI — BACHICOLTURA.

Riceviamo la lettera seguente, a cui ci crediamo in debito di aprire le colonne del nostro giornale.

*Illustr. sig. Direttore,*

La cortese ospitalità concessa dalla S. V. illustr. nelle colonne dell'accreditatissimo suo giornale alle due lettere del vignaiuolo, espositore di vini a Parigi, mi dà animo a pregarla di rendere pure il pubblico consapevole di quanto sto per raccontarle.

Quantunque parroco non tralascio di occuparmi qualche poco di agricoltura, ed avendo conosciuto per prova i gravissimi danni, che arreca alla patria sericoltura lo imboschimento dei filugelli tenuto in uso sinora con perseveranza costante in tutta Europa, ho cercato di rimediarvi.

Dopo quindici anni di studio e di esperienza fatta sull'istinto naturale e formazione corporea del baco da seta sono riescito a comporre un nuovo sistema d'imboschimento semplice ed economico che ripara i danni dell'antico, e consegue perfettamente lo scopo per cui si appresta. Ne feci costrurre il modello e lo inviai all'Esposizione mondiale di Parigi, perchè se il metodo di mia invenzione è un beneficio, fosse più largamente comunicato.

Coi tipi dell'Unione tipografico-editrice diedi alla luce un trattatello che ne spiegasse l'attuazione pratica, del quale Ella, sig. Direttore, ebbe la gentilezza di far cenno nel diffusissimo suo periodico, num. 121.

Non avendo la fortuna di viaggiare a spese del Governo ad onore e gloria dei poveri contribuenti, e non permettendo le mie finanze di far una gita sino a Parigi per collocare il mio utensile nella classe assegnatagli, ne affidava l'incarico alla Commissione italiana per l'Esposizione, persuaso che, per dovere proprio, e per quel tantino d'amor patrio, che vi supponeva, avrebbe fatto il possibile per il bene de' suoi connazionali; ma la sbagliai a gran partito. Alcuni miei parenti ed amici che si arrecarono all'Esposizione vollero visitar per primo la mia macchinetta, non la trovarono al luogo assegnatole; percorsero tutti i prodotti dell'Italia senza trovarla, domandarono ai guardiani ed a vari espositori italiani e nessuno ne seppe dar loro contezza, comperarono il catalogo generale degli espositori per averne qualche indizio, non vi lessero registrato nè il mio nome, nè quello della mia macchina. Finalmente dopo due giorni di ricerche vien loro dato di trovarla in un angolo dell'Esposizione confusa con vari rottami di altri oggetti a cui nessuno bada.

Che se mi duole che la Commissione italiana nella sua alta sapienza abbia giudicato bene di gettar nell'oblio il felice risultato ottenuto dallo studio e dall'esperienza di quindici anni, mi consola però grandemente il sapere che il mio metodo è stato accolto con applauso e meraviglia in tutta Italia. Ogni giorno ricevo lettere d'encomi e d'incoraggiamento per li abbondanti frutti ottenuti nella seconda raccolta dei bozzoli dappertutto dove si fece uso del nuovo apparecchio, ne scelgo una fra mille, la quale per essermi pervenuta dal peritissimo bacofilo sig. Francesco Conti da M. Novo darà maggior credito alle mie parole; glie la trascrivo nella sua integrità originale pregandola di riprodurla nel diario con tanto senno da lei diretto per vantaggio della patria sericoltura.

Ecco la lettera:

« *Al molto rev. sig.* D. Lasagno, *parroco di Fenile Piemonte.*

« Reverend. sig. Parroco,

« *M. Novo*, 7 *settembre* 1867.

« Dopo la raccolta de' bozzoli di quest'anno lessi nella *Gazzetta Piemontese* che a Torino era vendibile un'opuscolo che trattava di un nuovo sistema d'imboschir i filugelli maturi. Ne affrancai l'importo e la richiesta, e fui prontamente corrisposto. Studiai e ponderai più volte il suo nuovo sistema, e mi piacque assai; però avendo letto nel decorso della sua eruditissima dissertazione, che il baco ama assai e preferisce arrampicarsi ai virgulti piccoli rotondetti, a minorare la spesa e far posti più comodi e geniali al prezioso insetto, mi decisi subito a fabbricare vari getti o *frattuccie*, non di tavolette, ma bensì di vimini, *estrica*, bacchettine fine ritonde, connesse con filo di ferro e di canapa o lino, e dappertutto i bachi di seconda vi sono saliti ed hanno fabbricato tutti il loro bozzolo. I suddetti getti, o *frattuccie*, stracarichi di frutti, ho mandati alla piazza di Jesi ed altri luoghi, e dappertutto han destato la maraviglia.

« Il merito però non è mica il mio, ma bensì il suo, perchè Ella ha studiato ed osservato l'indole del baco, e ne ha proposto il mirabile sistema. Vado a vedere che presto sarà appagato il suo nobile desiderio, cioè che questo sistema sarà abbracciato generalmente come il più economico non solo, ma come quello che sarà più produttivo e facile a mettersi in opera; perchè geniale nel prezioso insetto, e geniale per l'industre allevatore.

Sottoscritto « *Francesco Conti.* »

Pregandola di far cenno nel suo giornale di quanto sovra le ho riferito, e persuaso del favore, colla più alta stima ed affetto sincero, mi riprotesto

Della S. V. Ill.ma

Fenile, 2 settembre 1867.

*Dev.mo ed obbl.mo servo*
D. Lasagno Giuseppe, *Priore.*

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale:*

Ritenuta la notevole diminuzione dell'epidemia cholerica in Palermo, la sua continuazione in forti proporzioni in Messina e Trapani, non che la ripetizione di alcuni casi in Marsala e Salerno, il Ministro dell'interno ha decretato:

La quarantena in vigore per le provincie dal golfo di Palermo è da oggi (8 settembre) in poi rivocata nei porti e scali sottoposti a contumacia e ridotta al periodo di 7 giorni nei porti incolumi.

Ferme restando in quel porto le prescrizioni della ordinanza n. 25 per le altre derivazioni, vi saranno da oggi in poi ricevute con un'osservazione di 7 giorni le navi provenienti da Messina e Trapani.

Nei porti e scali del Regno incolumi saranno sottoposte ad una contumacia di 7 giorni le navi partite da oggi in poi dal littorale del golfo di Salerno compreso tra quello di Napoli ed Agropoli esclusivo e tra Marsala e Capo Feto inclusivi, e conseguentemente saranno in detto litorale rivocate da questa data le contumacie in vigore per cholera ad eccezione di quelle per i porti di Trapani e Messina che vi resteranno ridotti al periodo di giorni sette semprechè abbiano avuto traversata incolume, restandovi ferme le prescrizioni del decreto 29 aprile p. p. per le navi di qualunque provenienza con circostanze aggravanti.

Data a Firenze, il 8 settembre 1867.

Palermo è ritornato alle consuete e normali sue abitudini per l'immensa diminuzione degli attaccati e dei decessi per cholera. Dal mezzodì del 2 settembre a quello del 3 nell'interno della città gli attaccati furono 19, morti 18, inclusi 11 degli attaccati precedenti. In vista della notevole diminuzione dell'epidemia, il Sindaco ha disposto che gli uffici sanitari di soccorso a domicilio nei due mandamenti Monte di Pietà e Palazzo Reale restano soppressi.

E con altro avviso ha pure disposto che le farmacie, che a causa del cholera si sono tenute finora aperte durante la notte, da oggi innanzi non presteranno più questo servizio, stantechè le condizioni sanitarie della città sono tornate allo stato quasi normale.

Il Rudini pria di partire ha voluto dare l'ultimo colpettino alla malandrineria.

Cuccia e Stassi dalla Piana dei Greci, Spinnato da Monreale e Salerno da Misilmeri ieri, mentre stavano a pranzo in una casupola di campagna nella pianura di Oneto sopra Morreale, furono circuiti da un buon nerbo di forza. S'impegnò un conflitto, che durò mezz'ora, ed i quattro malandrini furono uccisi.

*Nulla dies sine linea:* È fuggito da Firenze lasciando un vuoto di 250,000 lire circa, il direttore della *Banca di sconto*, sig. Borri, persona attempata e che godeva di grande stima e considerazione. Dicesi che egli sia stato spinto a questo duro passo da un vuoto consimile fatto da un collega nella Banca posseduta a Lucca dalla stessa Società. Costui è già in America, mentre il Borri, due giorni fa, venne visto ad Alessandria (nel Piemonte). Egli partì con poche centinaia di lire in tasca.

Leggiamo nell'*Italie:*

Un dispaccio annuncia che undici condannati a domicilio coatto nell'isola d'Elba, tentarono di notte la fuga sopra una nave che avevano affittata. Tre furono testo arrestati e gli altri otto riuscirono ad eludere le autorità e fuggire. Si sono diretti a Napoli, donde sono tutti oriundi, meno uno che è di Caserta.

Scrivono da Cosenza:

Il giorno 5 l'omicida e scorridore di campagna, Amodeo Alfonso, ad istigazione del sig. Toscano, maggiore della Guardia Nazionale di Rossano, si è presentato a quel procuratore del Re, che lo ha fatto carcerare a sua disposizione. (*Gazz. Uff.*).

Da Potenza:

Il giorno 4 un drappello di Guardie Nazionali del comune di Lauria, scontratosi con quattro briganti, li attaccava uccidendo il capo della banda, certo Viola, e ferendone altri, che sono tuttavia inseguiti. (*Id.*).

# ESTERO

## Rivista.

La *Gazzetta di Vienna* ci dà un telegramma di Monaco, secondo cui il signor Beust fece sapere alla Corte di Baviera non essere stato oggetto dell'abboccamento di Salisburgo alcuna ingerenza nelle cose degli Stati meridionali dell'Alemagna. Questa dichiarazione del primo Ministro d'**Austria** si accorda perfettamente con quanto disse il signor Moustier, il quale affermò il Governo imperiale non aver mai cessato di mostrarsi fedele alle intenzioni manifestate da esso sin dal principio nelle mutazioni accadute in Alemagna e che furono definite e prima per la circolare del 16 di settembre, più tardi per le parole di S. M. all'apertura del Senato e del Corpo legislativo, finalmente pei discorsi del Ministro di Stato nelle discussioni dell'ultima sessione. »

Secondo notizie di **Spagna** dei 5 di settembre, quasi tutti i capi della sollevazione rivarcarono la frontiera. Numerose bande scorrazzano tuttavia ancora pel paese. Il Valdrick è ancora in campagna, ma con forze assai deboli e non s'ha notizia delle sue operazioni. Si dice che il Prim sia ora in Isvizzera. Giusta una sua lettera si presentò a Valenza, ma non trovò accoglienza favorevole nel popolo, nè nella truppa, e fu obbligato a riprendere il mare e recarsi tosto a Marsiglia. I capi sono scoraggiati e senza il grande malumore prodotto in Ispagna dall'amministrazione del Narvaez non uno sarebbe insorto.

Il Governo inglese non ha ricevuto confermazione della notizia del rilascio dei prigionieri europei in **Abissinia** e continuano quindi i preparativi dell'impresa. Troviamo nella *Liberté* i nomi dei prigionieri predetti: Rassam, inglese, ritenuto a Devra-Tabor; Cameron, inglese, console a Massauah, ritenuto a Goffat, a mezz'ora da Devra-Tabor; Blank e Itero, missionari tedeschi, e Rosenthal, israelita, ritenuti a Goffat; Flad, svizzero, che fu inviato come ambasciatore in Inghilterra da re Teodoro e dovette prima di partire lasciare in ostaggio la sua famiglia, Mocreze, militare francese, Esler, sellaio ungherese, Schiller, tedesco, tutti ritenuti a Mandala.

Dal **Messico** sono giunte notizie del 15 agosto, ma non fanno menzione di altro che della rivolta di alcuni generali contro il Juarez. Così sappiamo che il Canales erasi dichiarato in favore dell'Ortega e che l'Escobedo marciava contro il generale ortegista con 5000 uomini. Il quartier generale del Canales è a Matamoros, sulle rive del Rio grande, in faccia alla città americana di Brownsville, donde riceve armi, munizioni e soldati, poichè gli avventurieri degli Stati Uniti che cercano di far bottino nel Messico non hanno denaro per andare sino al Juarez nell'interno del paese e si arrolano sotto il primo capo che trovano.

Il Canales ha dunque una posizione molto forte e vantaggiosa a Matamoros. Indi domina tutta la frontiera messicana in faccia agli Stati Uniti. Il generale Gomez erasi unito ultimamente al Canales e il *pronunciamiento* di questi due capi di banda era fondato sul fatto che giusta la costituzione del 1857 l'Ortega era solo presidente costituzionale ed il Juarez un usurpatore. Non si può sapere quale sarà l'esito definitivo di questa rivolta che dura da qualche tempo contro il Juarez, ma potrebbe anche porre in pericolo l'esistenza stessa dell'Ortega che è, come si sa, a Saltillo, prigione del presidente attuale del Messico.

# CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

*Firenze*, 10 *settembre.*

« Onde trovar mezzo di collocare diversi impiegati delle provincie Venete nell'amministrazione centrale, nella quale per le economie decretate non vi ha più posto alcuno, come sapete, poco fa si è diramata una circolare agli impiegati del Ministero dell'interno con la quale si invitava i medesimi a dichiarare se sarebbero stati disposti di passare alle provincie — ma pare che finora ben pochi siano quelli che si sono pronunciati in tal senso, ed è naturale a mio avviso.

« Giacchè siamo al Ministero dell'interno, vi dirò correr voce come il Prezzolini, anima incarnata del Peruzzi nelle giornate di settembre in Torino, *factotum* qui in Firenze di Celestino Bianchi, massime nelle ultime elezioni, sia riuscito di far andar a monte la sua nomina di consigliere di prefettura, e che rimanga tuttora al Ministero nello stesso grado se non nella stessa qualità. — Se tal fatto si avvera, bisogna pur dire che il mondo è sempre..... di chi sa adoperarsi.

« Al Ministero delle finanze si lavora alacremente per un gran movimento nel personale dei diversi rami da lui dipendenti, e pare proprio che si tratti il passaggio del servizio delle tesorerie alla Banca nazionale, il che però sarebbe oggetto di apposito progetto di legge da presentarsi all'apertura del Parlamento.

« Ai confini romani come in Roma, non ostante la lontananza del generale Garibaldi, il lavorio continua, per quanto mi si assicura, dovessesi anche andar contro ad un secondo Aspromonte. Anche il presidente della Camera, avv. Adriano Mari, parte alla volta di Parigi; posso però accertarvi che la sua gita è affatto estranea alla politica, andando

---

rare un progetto di riforma della società..... Fra parentesi vi dirò che vuole abolito ogni diritto di privilegio nelle classi superiori; e da questo giudicate dello spirito che ne informa lo scritto!....

— È un demagogo! Gridò ancor più indignato il bravo barone.

— E non è tutto! Il medesimo progetto riforma, rinnovella, o per dir meglio rivoluziona anche il Governo.

— Ah! *c'est trop fort!*

— Vi dico che se leggeste codesta roba, inorridireste....

— Inorridisco anche senza leggerla.

— Comprenderete quindi anche voi che, malgrado la vostra raccomandazione di cui tengo il massimo conto, non posso promettervi.....

— Comprendo, comprendo: s'affrettò a sclamare il barone, il quale fra sè intanto borbottava: *dans quel guêpier* mi ha mandato a *me fourrer* quella matta di mia figlia!

— E circa il signor Benda, continuava il Governatore, ho inoltre verso il marchese di Baldissero mio buon amico qualche debito di riguardo che mi impone di esaminare con assai ponderazione il suo caso. Quell'avvocatuzzo ha insultato, minacciato, sfidato a duello il figliuolo del marchese, di uno dei più alti personaggi dello Stato. Che cosa non avrebbe ragione di dire Baldissero, che cosa non direbbe S. M. medesima, se io così tosto mettessi in libertà chi si è fatto reo di tale eccesso, ancorchè non ci fosse altra ragione nessuna da tenerlo custodito in cittadella?

— È giusto, è giusto: disse il barone approvando col capo e colla mano.

— Quindi non posso nè anche accogliere le vostre osservazioni intorno ai diportamenti della nostra polizia. Essa è affidata ad un uomo fedelissimo ed intelligente del suo mestiere, senza del quale io non so come il conte Barranchi ed io stesso potremmo bastare all'ufficio. Voi capite ch'io intendo parlare del commissario Tofi. Esso ha tutta la mia fiducia e quella del Generale dei carabinieri; e finchè io avrò l'alto onore di godere la fiducia di S. M. e di coprire questa carica, nè quell'uomo, nè il sistema di polizia attualmente in vigore non saranno punto cambiati.

Il padre di Candida tornò ad inchinarsi tra mortificato e confuso.

— Quanto a quell'agente subalterno, di cui mi avete parlato, a quel Barnaba, io sono d'avviso che egli si è regolato affatto bene, e invece che censura merita lodi e ricompensa.

— Voi avete ragione... Ero mal informato.... Vi prego a non dare al passo che ho fatto presso di voi altra importanza che quella di amichevoli chiacchere in aria.

Il Governatore fece un sorriso protettore d'annuenza.

— Se mi permettete, continuava il barone, vi farò soltanto ancora un'interrogazione.

— Fate, fate pure, caro La Cappa.

— In codeste mene rivoluzionarie voi credete compromesso quel tal dottor Quercia?

— Come vi ho detto, il suo contegno nella circostanza della perquisizione in casa Benda me ne fa sospettar forte..... Ma non voglio precipitare il giudizio, lo faremo sorvegliare.

— Vi spiego la cagione dell'interessamento che prendo per lui. Quel giovinotto ha molta attinenza con mio genero, il conte di Staffarda.

— Lo so: disse il Governatore con un certo sorriso di cui il barone non notò la malizia.

— Capite che un uomo onorato della intimità del conte Langosco non è presumibile sia un rivoluzionario.

— Certamente io ho la maggior stima pel conte di Staffarda.....

— Ed è a nome appunto del conte che vi prego di avere alcun riguardo per quell'individuo, e di non farlo segno di nessuna misura di polizia, prima che sia accertata la sua colpa.

— Terrò conto della vostra raccomandazione, caro Intendente..... in quanto sarà compatibile coll'esigenza de' miei doveri.

Il padre di Candida capì che non avrebbe ottenuto altro miglior risultamento; e stava per torre commiato, quando si annunziò nel gabinetto del Governatore S. E. il marchese di Baldissero, ministro di Stato.

— Avanti, avanti: disse con premura il Governatore, alzandosi da sedere.

— Sono certo, soggiunse parlando al barone, che il marchese viene appunto per questo affare medesimo.

E fece quello che non aveva fatto all'ingresso del barone; andò sino alla soglia dell'uscio del gabinetto a ricevere colla mano tesa il signor di Baldissero che vi compariva colla sua grave ed imponente fisionomia da vero gentiluomo.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

esso semplicemente per accompagnare un suo figlio che va a prender stanza colà per qualche tempo.

« Essendo stato in campagna, soltanto questa mattina mi è capitata sotto gli occhi la lettera del signor deputato Farina con la quale dichiara di essere estraneo alla paternità dell'opuscolo *La campagna di Boemia nel 1866* — tal sia! non è men vero però che il medesimo ebbe molta mano in pasta nella citata pubblicazione. »

---

Il tenente generale duca di Mignano venne incaricato del comando supremo del corpo d'esercito che sta in osservazione sulle frontiere pontificie. *(Platea).*

## L'ARRIVO DI GARIBALDI A GINEVRA.

Domenica scorsa il generale Garibaldi, dopo un viaggio che ben poteva dirsi un vero e continuo trionfo, arrivò a Ginevra.

Un corteggio composto di tutte le corporazioni ginevrine, svizzere e straniere e preceduto dai tamburi e dalla musica colle bandiere federali, cantonali ed italiane in testa andò ad incontrarlo alla stazione.

Quest'immensa colonna composta di almeno sei mila individui, a cui faceva ala un'innumerevole folla, giunse alla stazione alle 5 1[2 pom. Alle 6 quattro colpi di cannone annunziavano l'arrivo del convoglio. È impossibile descrivere lo spettacolo che presentò allora la piazza della stazione e la stupenda via del Monte Bianco. La folla era sì fitta che pareva impossibile aprirvisi un passaggio; le finestre, i balconi, i tetti erano gremiti d'uomini, di donne, di ragazzi che agitavano bandiere, fazzoletti, e facevano risuonare l'aria di altissimi evviva.

Il generale salì in una vettura a quattro cavalli ed in mezzo ad incessanti ovazioni giunse al palazzo della Banca, ove occupò l'alloggio del primo piano, che la Banca gli aveva offerto.

Chiamato dalle incessanti grida, il generale comparve dopo alcun tempo sul balcone accompagnato dal signor Fazy ed altri. « Non è la prima volta, egli disse, che « debbo testimoniare la mia gratitudine al valoroso po« polo svizzero. Nel 1848 quando l'Italia, mia terra na« tale, era infelice e gemeva sotto il giogo, che io ed i « miei amici eravamo proscritti dai tiranni, qui, su que« sto suolo sacro alla libertà trovai un asilo.

« Oggi vi ringrazio per l'asilo che questo popolo gene« roso offre alla democrazia del mondo intero; egli è un « fatto unico nella storia del mondo il vedere i rappre« sentanti della democrazia di tutti i paesi riunirsi sotto « l'egida del valoroso popolo ginevrino, per discutere li« beramente e proclamare le loro convinzioni. Grazie « questa volta, a nome dell'umanità intera! Questo po« polo ginevrino e svizzero, i nipoti di Rousseau e di Tell « potevano soli dare convegno alla democrazia universale « per deliberare sui diritti e sulla giustizia. »

Parlò quindi il generale contro il papato, e finì raccomandando la concordia « perchè la concordia fra gli « uomini della libertà sul suolo elvetico rappresenta pure « la concordia degli uomini devoti alla libertà di tutti « i paesi.

« La vostra concordia è dunque una cosa di interesse « universale. Ma se la vostra libertà fosse giammai mi« nacciata, noi pure, uomini liberi degli altri paesi, ver« remo portare la carabina a vostro fianco per difen« derla. »

È inutile il dire che ogni frase di questo discorso fu accolta con immense acclamazioni.

Il giorno successivo, lunedì, nel palazzo elettorale, concesso dal Consiglio di Stato ebbe luogo la prima seduta del Congresso della pace. Vi intervennero circa quattromila persone.

Si approvò senza discussione il regolamento delle sedute e dopo un discorso del signor Barni, presidente provvisorio, del sig. Schmidlin e varii altri prese la parola il generale Garibaldi, il quale, fra le altre cose, disse: « Noi non vogliamo rovesciare le monarchie per fondare « repubbliche, ma vogliamo distruggere l'assolutismo per « fondare sulle sue ruine la libertà ed il diritto. »

Sviluppò quindi lungamente un suo programma sul modo di ottenere la fraternità dei popoli.

Finito il suo discorso il generale venne proclamato presidente del Congresso, Barni vice presidente e dopo aver proceduto alla nomina degli altri membri dell'ufficio si levò la seduta alle ore 5 1[2.

Al suo uscire il generale fu nuovamente accolto con grandi dimostrazioni.

## NOTIZIE SANITARIE

Torino, dal mezzogiorno del 9 a quello del 10, casi 3 e morti 2 in città, dei quali 1 degli attaccati nei giorni precedenti, nel contado casi 2, morto 1. Totale casi 17, morti 10.

Dal mezzogiorno alle 9 pom. del 10 casi 4, morti 4, di cui 3 fra i colpiti nei giorni precedenti.

La *G. del Popolo* contiene la decima lista delle sottoscrizioni in pro dei cholerosi in L. 450 che unite all'importo delle liste precedenti dà un totale di L. 8124 90 raccolte in una decina di giorni.

A Genova dal meriggio del 9 al meriggio del 10 i casi di cholera in città furono 7, i morti 10; fra li 8 e li 9 furonvi casi 2 e morti 2 a S. Fruttuoso; casi 5, morti 3 alla Foce; casi 8, morti 2 a Rocco; casi 4, morti 2 a Sestri Ponente; casi 6, morti 6 a Sampierdarena. Nei Comuni di S. Quirico, Bogliasco, S. Martino d'Albaro, Sori, Bargagli e Rivarolo si verificò in detto periodo un sol caso di cholera.

Nel circondario di Milano, fra li 8 e li 9, vennero denunziati casi 16, morti 6; in tutta la provincia avvennero casi 43, morti 27.

A Parma, dalli 8 alli 9, casi 2, morti 1.
A Livorno (Toscana) casi 22, morti 21.
A Brescia casi 1 e in tutta la provincia casi 8.
A Bologna casi 1, morti 1.
A Venezia casi 4, morti 3.
Palermo, dalli 7 alli 8, casi 26, morti 11.
Messina, dalli 8 alli 9, casi 58, morti 41.

*Torino, mercoledì a mezzogiorno.*

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi il numero totale dei casi fu di 13 e 7 furono i decessi.

Dei 13 casi, 10 lo furono in città, 2 nei borghi ed uno provenne dal di fuori; dei 10 casi avvenuti in città, 5 appartengono agli ospedali.

Dei 7 decessi 4 avvennero in città e 3 nei borghi, e dei 4 decessi avvenuti in città due appartengono all'Ospedale di S. Giovanni.

Il miglioramento è evidente.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

*Berlino, 10 settembre.*

Fu costituito il comitato per l'esposizione universale che avrà luogo nel 1872.

*Vera-Cruz, 13 agosto.*

Lopez è ancora vivo.

Marquez comanda una piccola forza nel territorio di Vera-Cruz.

*Nuova York, 9 settembre.*

Il Presidente proclamò un'amnistia generale, escludendo soltanto gli alti funzionari separatisti, le persone implicate nell'assassinio di Lincoln e coloro che maltrattarono i prigionieri federali.

*Ginevra, 9 settembre (ritardato).*

Il Congresso si è riunito oggi alle ore 2.

Garibaldi venne nominato presidente onorario, Jolissaint presidente effettivo e Barni vice-presidente.

Garibaldi pronunziò un discorso propugnando l'abolizione del papato.

*Berlino, 10 settembre.*

La *G. del Nord* dichiara apocrifo l'estratto di un trattato tra la Prussia e l'Austria pubblicato dalla *Situation.*

La *G. della Croce* approva completamente il discorso pronunziato dal Granduca di Baden.

---

*Berlino, 10 settembre.*

La *Gazzetta della Croce* dice essere senza fondamento i timori che la Prussia voglia creare uno Stato unico in Germania, ed afferma che sarebbe contrario al genio prussiano-tedesco l'incorporazione degli Stati del Sud.

*Reichstag* — Il Re nel suo discorso espressa la propria soddisfazione che le Camere dei diversi Stati federali abbiano dato la sanzione costituzionale al primo Parlamento della Germania del Nord. Il Re soggiunse che subito dopo la promulgazione della costituzione del Nord, venne fatto un passo importante circa i rapporti nazionali della Confederazione cogli Stati del Sud, che i sentimenti tedeschi dei Governi confederati crearono una nuova base per lo Zollwerein corrispondente alla nuova situazione e che la conservazione dello Zollwerein è assicurata.

Il discorso reale enumerò le diverse leggi che verranno presentate al Parlamento e terminò con queste parole: « Spero che queste leggi saranno il primo passo, ma decisivo, verso il coronamento della Costituzione federale. Questa convinzione servirà di base alle deliberazioni. È questa un'opera di pace alla quale siete chiamati, e nutro fiducia, che colla benedizione di Dio la patria godrà in pace i frutti dei suoi lavori. »

*Madrid, 10 settembre.*

Le LL. MM. ritorneranno a Madrid il 19.

Dicesi che le Camere saranno convocate verso la metà d'ottobre.

*Ginevra, 10 settembre (notte).*

*Seduta del Congresso della pace.* — Il presidente fa appello alla conciliazione.

Si leggono lettere di Jules Favre e di Louis Blanc, con le quali si scusano per motivi di salute e di affari di non poter intervenire.

Simon invita la Francia e la Germania a mettersi d'accordo circa le libertà interne.

Lemonier dice che la repubblica soltanto può far cessare le guerre.

Il vice-presidente Fazy è dimissionario.

# FATTI DIVERSI

**Necrologia.** — È morto a Firenze in ancora giovine età il signor Pietro Corelli, di Casale Monferrato, revisore degli stenografi del Senato ed autore di parecchie opere letterarie.

**Una statistica sanguinaria.** — Un giornale di Madrid ha constatato che dopo il 1820 fino al 1866 non men di quattordici mila e cinquecento cittadini sono stati fucilati in Ispagna per motivi politici. A questa orrenda ecatombe molte altre vittime aggiunse la crudele e tirannica amministrazione di Narvaez.

**Un'isola sconosciuta** fu scoperta qualche tempo fa nel Pacifico, situata a 151 gradi di longitudine occidentale e 40° 31' di latitudine boreale. Ma dopo che si parlò di tale scoperta un antico piloto, il capitano Keatzell, afferma di averla indicata parecchi anni sono. Secondo lui essa gira venti miglia. Ma niuno aveva fatto menzione della relazione del Keatzell e nessun marinaio erasi proposto di assicurarsi della sua esattezza.

Quest'isola, situata a 1400 miglia dalle coste del Pacifico e quasi sulla strada dei bastimenti che si recano dalla Cina e dal Giappone alla California, diverrà per avventura assai importante, poichè potrebbero fermarvisi i vapori. Il perchè la sua scoperta cagionò sulle coste del Pacifico assai sensazione. Essa è quasi sempre avviluppata dalle nebbie che dominano ivi gran parte dell'anno, onde la sua tarda scoperta dovuta puramente al caso.

Forse indagandosi la posizione esatta di quell'isola si troveranno le tracce di bastimenti perduti da lungo tempo e di cui non si ebbe più alcuna contezza.

Quell'isola non è solo poco lontana dalla linea che seguono i legni che vanno alla Cina e al Giappone, ma trovasi ancora nei paraggi cui frequentano o traversano i pescatori della balena e del merluzzo e probabilmente si potranno stabilire ivi nuove pescherie e certamente cercarvi la foca ed altri animali acquatici.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

# Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Condizione pubblica delle Sete.*

Bollettino del giorno 10 settembre 1867.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 10 | peso | 767 18 |
| Trama | » | » | » | » » |
| Greggia | » | 18 | » | 1192 22 |
| Articoli diversi | » | 1 | » | 79 64 |
| Totali | | 29 | | 2340 04 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 209.

MERCATO D'ALBA.

Quadro dei prezzi medii ai quali si vendettero le granaglie ed altri generi sul mercato del 7 settembre 1867.

| | | |
|---|---|---|
| Frumento | per ogni ettolitro | L. 23 31 |
| Meliga | » | » 15 49 |
| Riso | » | » 34 23 |
| Vino, per ettolitro | | a L. 38 15 |
| Fieno magg. | per ogni mir. | cent. 65. |
| Paglia | id. | » 37. |

GENOVA, 10 *settembre.— Vendemmia.* — In molte parti del circondario è stata fatta precocemente la vendemmia, in altre la si sta facendo. Nonostante la gragnuola che nel giugno cadde sui vigneti, il raccolto è generalmente abbondante così da ricordar quelli anteriori alla comparsa dell'*oidium*.

BORSA DI NAPOLI — 10 settembre 1867.

Consolidati 5 0[0, aperta a 52 90, chiusa a 52 85, corso legale ».

Id. 3 p. 0[0 aperta a 34 », chiuse a 34 ».

Banca Nazionale 1475 1475

BORSA DI PARIGI — 10 settembre 1867

*(Dispaccio speciale)*

Corso di chiusura fine mese.

| | Giorno precedente | |
|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. 94 5[8 | 94 6[8 |
| 3 0[0 Francese | » 69 90 | 69 90 |
| 5 0[0 Italiano | » 49 65 | 49 70 |
| Az. del Cred. mob. Italiano | » » | » » |
| Id. Francese | » 310 » | 311 » |
| *Azioni delle ferrovie* | | |
| Vittorio Emanuele | L. » » | » » |
| Lombarde | » 388 » | 388 » |
| Romane | » » » | » » |

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE *a tutto il giorno 24 Agosto 1867.*

ATTIVO.

| | |
|---|---|
| Numerario in cassa nelle sedi . . . . . . L. | 88,201,960 12 |
| Id. nelle succursali » | 18,057,245 65 |
| Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . . . » | 8,428,098 30 |
| Portafoglio nelle sedi . . . » | 187,852,606 88 |
| Anticipazioni id. » | 32,488,771 89 |
| Portafoglio nelle succursali » | 98,350,863 81 |
| Anticipazioni id. . . . . » | 18,711,688 29 |
| Effetti all'incasso in conto corrente . . . . . » | 250,537 69 |
| Immobili . . . . . . . » | 6,403,135 05 |
| Fondi pubblici . . . . . » | 11,922,853 05 |
| Azionisti, saldo azioni » | 20,229,300 » |
| Spese diverse . . . . . » | 1,398,223 31 |
| Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . » | 500,000 » |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) . . . . » | 240,222 30 |
| Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866) » | 12,772,300 » |
| Mutuo 250 milioni (id.) » | 250,000,000 » |
| Azioni Banca da emettere » | 20,000,000 » |
| Diversi . . . . . . . . » | 3,881,475 [illegible] |
| Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . . . . . . » | 37,593,739 71 |
| Depositi volontari liberi » | 63,004,496 23 |
| Depositi obblig. per cauzione » | 3,483,318 75 |
| Servizio del Debito Pubblico » | 137,554 65 |
| Totale L. | 829,834,300 13 |

PASSIVO.

| | |
|---|---|
| Capitale . . . . . . . L. | 100,000,000 » |
| Biglietti in circolazione » | 568,490,609 60 |
| Marche bollo in circolazione » | 65,790 » |
| Fondo di riserva . . . . » | 16,000,000 » |
| Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile » | 35,153,313 02 |
| Prestito 425 milioni . . . » | » » |
| Conti correnti (Disponibile) nelle sedi . . . . . . » | 7,451,917 10 |
| Id. id. nelle succursali » | 1,836,176 97 |
| Id. (Non disponibile) » | 20,472,332 89 |
| Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) . . . . » | 4,765,340 52 |
| Dividendi a pagarsi . . . » | 794,860 50 |
| Risconto del semestre prec. » | 919,165 85 |
| Benefizi del semestre in corso nelle sedi . . . . . » | 822,037 74 |
| Id. id. nelle succursali » | 589,705 85 |
| Id. id. comuni . . . . » | 10,043 09 |
| Emissione di N. [illegible] azioni sottoscritte nelle Provincie Venete e di Mantova » | 3,788,320 » |
| Mandati a pagarsi . . L. | 1,326,871 91 |
| Depositanti d'oggetti e valori diversi . . . . . . . » | 67,087,814 98 |
| Totale L. | 829,834,300 13 |

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Numerario | aumento | L. 831,416 | » |
| Portafoglio | id. | » 2,141,310 | » |
| Anticipazioni | id. | » 19,414 | » |
| Biglietti e marche da bollo in circol. | dimin. | » 708,375 | » |
| Conti corr. dispon. | id. | » 211,919 | » |
| Idem non dispon. | id. | » 34,211 | » |
| Benefizi | aumento | » 136,172 | » |

**Borsa di Genova** - 10 settembre 1867.

La nostra Borsa d'oggi era discretamente sostenuta.

La Rendita si contrattò per contanti a lire 52 80, e per fine mese da lire 52 85 a 52 90.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 71, ed offerto a 71 25.

Le azioni della Banca Nazionale aumentarono nuovamente: mancano i venditori: a 1524 v'erano compratori, e non se ne trovavano che a 1525.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni.

**Francia breve offerto a 107, chiesto a 106 7[10; Londra a vista 26 94, a tre mesi 26 82.**

**Camera di Commercio ed Arti**

*(Bollettino Ufficiale)*

BORSA DI TORINO

11 settembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 53 05 53 53 05 (53 05) 53 15 17 1[2 17 1[2 15 13 07 1[2 (53 15)

Corso legale 53 10

Impres. Naz. liberato. C. d. m. in c. 71 20 25.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 12 1[2 sulla borsa precedente.

La Borsa di ieri a Parigi fu discretamente ferma, perdurando le voci favorevoli al Credito Mobiliare. Le compre si portarono di preferenza sulla Rendita francese e sulle azioni del suddetto stabilimento, ma le realizzazioni pesarono alquanto in chiusura, e se si chiuse senza rialzo si rimase però fermi.

In merito al nostro consolidato le disposizioni generali tendono a migliorare e si comincia a prendere in considerazione la buona apparenza che sta per prendere la vendita dei beni dell'asse ecclesiastico.

L'affare della sospensione della casa Testa a Lione si presenta sotto colori assai meno foschi di quanto alcuni volevano far credere.

Secondo molte lettere autorevoli giunte qui oggi da Lione non solo non vi sarebbe pericolo di perdita per i creditori, ma lo *stesso capitale* di quella Ditta sarebbe intatto. Si tratta di una *pura sospensione*, dovuta sia forse a troppo larghe operazioni, sia a potenti rivalità bancarie. Sicchè sono affatto fuori di luogo le dicerie che alcuni usano ogni arte a propagare contro la benemerita Cassa di sconto.

Egli è certo che quando si paga interessi su molti milioni (18 circa) in conto corrente, è possibile non sieno sempre tutti disponibili ad una improvvisa generale domanda, ma ogni timore al riguardo è affatto infondato, e non può recare che danno ed a quelli che ritirano fondi per tenerli improduttivi ed esposti a peggiori pericoli, ed al commercio cui il Banco sconto è obbligato a togliere i suoi sussidi.

È perciò dovere di quanti hanno a cuore il buon andamento e la prosperità del commercio subalpino di appurare bene i fatti e da questi soli prender norma, non lasciando dar corso a tutte le male voci che alcuni si si compiacciono ad ogni occasione spargere a carico di uno dei più potenti nostri stabilimenti.

Qui oggi il nostro mercato fu poco animato stante la piccola variazione nei prezzi.

Ben veduti sono sempre il prestito nazionale, la Banca e le demaniali.

Un buon valore e che pare dimenticato malgrado il coupon al 1° ottobre è la obbligazione meridionale che vale assai più del corso attuale di L. 122.

La Rendita contrattossi a 52 95.
Banca 1518.
Prestito 71 25.
Marengo 21 37.

**Borsa di Milano** - 10 settembre 1867.

Rendita stamattina a 53, piegò a 52 95 e si chiuse a 53 02 1[2.

Le Demaniali furono pagate 395 50.

Le Obbligazioni meridionali 122 50, ed il Prestito 1866 da 70 3[8 a 70 1[2.

I da 20 franchi furono sostenuti da 21 36 a 21 38, ed il Francia da 107 a 107 05 a vista. Il sostegno dei cambi oggi si è più generalizzato in banca.

Alla sera Rendita nominale a 53.

*Parigi, 10 settembre.*

*Chiusura della Borsa.*

| | |
|---|---|
| Fondi Francesi 3 0/0 | — 69 90 |
| Id. id 4 1/2 0/0 | — — — |
| Fine mese | — — — |
| Consolidati Inglesi | — 94 3[4 |
| Fine mese | — — — |
| Consolidato Italiano 5 0/0 | — 49 60 |
| Id. id. | — — — |
| Fine mese | — 49 70 |

*(Valori diversi).*

| | |
|---|---|
| Azioni del Credito mob. Francese | — 311 |
| Azioni del Credito mob. Italiano | — — |
| Azioni del Credito mob. Spagnuolo | — — |
| Az. strade ferr. Vittorio Emanuele | — 53 |
| Az. strade ferr. Lombardo-Veneto | — 388 |
| Az. strade ferr. Austriache | — 491 |
| Az. strade ferr. Romane | — [illegible] |
| Obbligazioni idem | — 103 |
| Obbligazioni Austriache 1865 | — 327 |
| In contanti | — — |

LIONE, 10 *settembre.* — La posizione del mercato è stazionaria.

Oggi passarono alla Condizione 46 balle organzini, 22 balle trame, 33 balle greggio, pesate 30 balle. — Peso totale 8,980 chilogrammi.

LIVERPOOL, 10 *settembre.* — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 10 d.; Fair Dhollerah 7 d.; Fair Bengal 5 1[2 d.

Good fair Oomrawuttee 7 1[4.

MANCHESTER, 10 *settembre.* — Mercato debolissimo. *(Sole).*




**Balbo** (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *La strada del diavolo.*

**Nota** (ore 8 1/2) — Opera *Crispino e la Comare* — Ballo *La figlia del molinaro.*

Serata a beneficio della prima donna assoluta *Giannetti Adele.*

**Gerbino**: Compagnia Morelli: rappresenta *Un bacio dato non è mai perduto.*

**Rossini** — Compagnia Salvini rappresenta: *Le memorie del diavolo.*

**Circo Milano** (ore 4 1/4) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Stenterello ganimede.*

---

**LE RIPETIZIONI** al **LICEO FAÀ DI BRUNO** comincianoil 12 settembre, via Ospedale, N. 26. 3958

---

**SALUZZO**

## CONVITTO CIVICO

Pensione L. 33. Mezza pensione L. 20. Pel programma rivolgersi al Rettore. 3960

---

## A CAFFÈ

**MOLINI! D'ACCIAIO**

**(NUOVO SISTEMA)**

della capacità di chilogrammi 1 a 8 ogni ora, garantiti. — Si riparano gli usati e si rimettono a nuovo con guarentigia — Si fanno pure Molini a grano con manubrio — Via Porta Palatina, N. 31, accanto alle Torri, dal fabbro meccanico **Giovanni Diatto** fabbricante pesi e misure, Torino. 3764

---

Nella recente invasione del Cholera nel Canavese e Valdostano si ebbe a sperimentare specialmente negli Ospedali l'uso del rinomato

## FERNET

DELLA CASA

**MARTINI SOLA E COMP.**

DI TORINO,

premiati all'esposizione di Dublino e di Parigi

e molte **Giunte Municipali** attestarono ai medesimi con lusinghiere lettere di ringraziamento i *MIRABILI EFFETTI* ottenuti da questo liquore sia sui colpiti dal male che su coloro che l'usarono come preservativo.

La vendita all'ingrosso si fa nei loro magazzeni, via Carlo Alberto, N. 34, prevenendo il pubblico che avendo molti contraffatto questo salutare liquore, ed imitato persino le etichette, si dichiara che ogni boccetta o bottiglia non falsificata deve portare la firma di

3822 **Martini Sola e C.**

---

## Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, a nuovo, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pelliccial, 3. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

---

## DA VENDERE

Scaffali, chiassiloni, facciata in legno, banchi, casse di ferro, specchi ed altri mobili caduti nel fallimento della ditta Matteo Variglia e comp.. e già formanti l'arredamento dei magazzeni occupati da detta Ditta, angolo via Doragrossa e Seminario.

Detta vendita si fa in complesso, ed al prezzo da concertarsi col commissarii della massa Augusto Martel e caus. capo Paolo Gurgo, nel cui studio sito in via Milano, N. 10, è visibile l'inventario giudiciale di detti mobili.

3890 P. Gurgo p. c.

---

**DA RIMETTERE**

*in Torino, via delle Rosine.*

Il negozio ossia bottiglieria e birreria con mobili ed oggetti caduti nel fallimento delli coniugi Marciandi.

Dirigersi per le trattative al sindaco sottoscritto, via Bottero, N. 25.

3849 Vayra p. c.

---

## COLLEGIO-CONVITTO di S. STEFANO

**in Ivrea**

Continua ad essere aperto in Ivrea il Convitto di S. Stefano, già da sei anni aperto pei giovani ammessi alle pubbliche scuole, diretto dal sacerdote *Gomachio Giacinto* ed amministrato dalle sue sorelle. 3843

---

# FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

**della Società Anonima privilegiata**

*con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.*

**Depositi**: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Corretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

**Articoli di fantasia d'ogni genere.** 2464

---

**Quarta Trimestrale Estrazione**

**16 SETTEMBRE 1867**

# del Nuovo ed Ultimo Prestito

***DELLA CITTÀ DI MILANO***

CON PREMII DA

L. 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100, 50

**PREZZO di una OBBLIGAZIONE L. 10**

valevole per tutte le **140** estrazioni

**RIMBORSO CERTO**

La vendita in *Firenze* è presso l' **UFFICIO DEL SINDACATO**, via Cavour, N. 9. — In *Torino* presso i signori fratelli **CERIANA e U. GEISSER e C.** 3651

---

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino

# CANOCCHIALINI FOTOMICROSCOPICI

RAPPRESENTANTI

**L'Esposizione Universale di Parigi, 1867**, col ritratto di tutti i Sovrani che la visitarono e di quelli che debbono visitarla.

Detti Canocchialini servono per ciondolo all'orologio.

*Prezzo L. 1 caduno, franco di posta.*

*NB.* A chi ne acquisterà 3, si darà il 4° a *gratis.*

---

# DIALOGHI

## FRANCESI-ITALIANI

DI

## C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

**Prezzo L. 1 20.**

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.** e principali Librai d'Italia

---

## CITTÀ DI SUSA

È vacante il posto di segretario comunale, a cui è annesso lo stipendio di annue L. 2000. Chiunque avente i requisiti voluti può presentarsi candidato.

La carica è però incompatibile coll'esercizio di qualsiasi professione, impiego o di altra segreteria comunale.

Susa, 6 settembre 1867.

*L'Assessore anziano*
Buffa Gioanni.

*Il segr. dimissionario*
3915 Not. Garino.

---

**ATTO DI PRECETTO**

Con atto dell'usciere sottoscritto del sei corrente, intimato in conformità del disposto dall'art. 142 del codice di procedura civile, ad instanza della ditta Martinazzi e Tabasso di Torino, ove elesse domicilio nell'ufficio del procuratore capo e patrimoniale di S. M. cav. Giovanni Battista Dogliotti, venne fatta ingiunzione e precetto a Giuseppe Debbasche, residente a Tunisi, di pagare fra giorni 5 alla suddetta instante Ditta Martinazzi e Tabasso la somma di L. 3855 28, portata da sentenza di questo tribunale di commercio, in data 13 scorso agosto, debitamente notificata, cogli accessorii relativi, e con diffidamento che non pagando entro il detto termine di giorni 5, si procederà contro il medesimo agli atti esecutivi tanto sulli suoi mobili ed effetti mobili, quanto coll'arresto personale per mesi sei, a termini della suddetta sentenza.

Torino, 10 settembre 1867.

3933 Ferreri usc.

---

3906 **DIFFIDAMENTO**

Clerico Defendente fu Giuseppe, proprietario residente a Viverone, benchè abbia sempre disconosciuto tutti li contratti fatti dal suo figlio Pietro, tuttavia diffida ancora il pubblico che esso non intende di riconoscere mai qualsiasi negozio e contratto che dallo stesso suo figlio venga con chicchessia stipulato, avverte inoltre e diffida che esso gli ritirò l'amministrazione e godita di tutti li stabili che due anni circa fa gli avera assegnato onde potesse sopperire ai bisogni di sua famiglia, a cui da oggi innanzi è forzato provvedere il diffidante.

---

**ESTRATTO DI BANDO**

(2ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. Felice Rossi residente in questa città il tribunale civile qui sedente, con sentenza 9 luglio 1867, autorizzò in odio della signora Lucia Farinelli vedova Ballora, qui domiciliata, la subasta dei beni in essa descritti, posti sulle fini di questa città, s'ingiunse ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale stesso le loro domande di collocazione nel giudicio di graduazione aperto per la distribuzione del prezzo ricavando dai detti beni, per le operazioni di quale giudicio venne deputato il signor cav. Cattaneo giudice presso il tribunale stesso, e con decreto dell'8 scorso agosto venne fissata per l'incanto la udienza che sarà dal lodato tribunale (sito in via della Consolata, num. 12, 1° piano) tenuta alle ore 10 antimeridiane del 15 prossimo ottobre.

L'incanto sarà aperto ai patti e condizioni inserte nel bando in data 28 detto agosto autentico Perincioli, depositato regolarmente alla cancelleria del tribunale stesso.

Torino, 2 settembre 1867.

3833 Grossi sost. Girio.

---

**RIVENDITA D'IMMOBILI**

(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento di sesto fatto ai due lotti degli stabili postisi in vendita per espropriazione forzata ad instanza del sig. procuratore capo Gio. Battista Sorba d'Alba, in pregiudicio delli minori Giovanni, Angela e Biagia fratello e sorelle Barale di Bra, quali eredi beneficiati del loro padre causidico Barale Matteo, rappresentati dalla loro madre ed amministratrice legale Irene Bonino, per il reincanto di quegli immobili sul prezzo d'aumento (L. 8785 il lotto primo e L. 4679 il lotto secondo) fu fissata l'udienza di questo tribunale civile del 4 prossimo ottobre alle ore 9 di mattina.

I beni e le condizioni sono descritti in analogo bando venale 30 scorso agosto, che sarà pubblicato e depositato a termini di legge.

Alba, 7 settembre 1867

3919 Bernocco sost. Troia p. c.

---

3776 **DIREZIONE**

*delle Tasse e del Demanio di Torino*

(2ª Pubbl.)

Piccatti Giorgio fu Michele ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 110 relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata per nominali L. 100 nel consorzio di Corio.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, sarà rimesso al predetto sig. Piccatti il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 28 agosto 1867.

*Il Direttore*
MANFREDI

---

**SUBASTA E GRADUAZIONE**

(1ª Pubbl.)

All'udienza che avrà luogo avanti il tribunale civile di Novara, alle ore 12 meridiane del giorno 19 ottobre prossimo, sull'istanza di Celestina Aspesi, già vedova Gavinelli, ed ora consorte di Ambrogio Bertone, residente in Novara, ammessa al beneficio dei poveri con decreto presidenziale 11 novembre 1864, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta a pregiudicio di Pietro Piccinotti residente in Galliate, consistenti in una casa ed in una brughiera, siti nel comune di Galliate, ed alle condizioni apparenti dal bando 5 corrente mese, autentico Picco cancelliere, essendosi anche ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro motivate domande di collocazione, ed i documenti, nel termine di giorni 30 prossimi alla pubblicazione e notificazione del bando per la graduazione per la quale trovasi commesso il sig. giudice avv. Giuseppe Fonio.

Novara, 8 settembre 1867.

3941 Avv. T. Galli p. c.

---

**NOTIFICANZA DI CITAZIONE**

Con atto dell'usciere Luigi Setragno in data 7 corrente mese, venne ad instanza della ditta B. A. Rossi di Torino, citata a mente dell'art. 141 cod. pr. civ. la signora Giuseppina Demezzi vedova Casella, già residente in Torino, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti il sig. pretore di Torino sezione Monviso, all'udienza che sarà tenuta il giorno 13 corrente mese, ore 8 antimeridiane, per vedersi condannare al pagamento di L. 150 interessi e spese per merci somministratele.

Torino, 9 settembre 1867.

3934 Avv. P. Rossi sost. Martini.

---

3937 **CITAZIONE**

Con atto delli due settembre corrente dell'usciere Federico Giriodi ad instanza di Domenico Beylis residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 19 dicembre 1866, venne citato Faustino Vita di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale fra il termine di giorni 10 prossimi avanti il tribunale civile di Torino, ond'essere condannato al pagamento a favore dello stesso Beylis della somma di L. 2100 mutuategli cogli interessi dal 9 aprile 1864 con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino, 9 settembre 1867.

M. Mariano sost. Mariano.

---

**NOTIFICANZA di BANDO VENALE**

Sull'instanza del sig. marchese Ignazio Alessandro Pallavicini, senatore del Regno, residente a Genova, con atto dell'usciere Bergamasco del 5 corrente settembre, è stato notificato nelli modi stabiliti dall'art. 141 del cod. di pr. civ., al sig. avv. Cesare Bodini di residenza, domicilio e dimora ignoti, quale primo debitore espropriato, il bando venale 26 scorso agosto, autentico Perincioli, col quale è notificato l'incanto e successivo deliberamento che avrà luogo avanti il tribunale civile di Torino il 8 ottobre prossimo per la rivendita contro il deliberatario Luigi Bodino, degli immobili componenti il lotto decimo consistente in una casa civile e due rustiche, con piccolo giardino, frazione d'orto e siti nel luogo di Castiglione presso Gassino, stati al medesimo deliberati per il prezzo di L. 6610 con sentenza 15 maggio 1865, colla descrizione degli immobili a rivendersi e le condizioni relative fra cui quella che l'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 1800 offerto dal sig. marchese Pallavicini.

Torino, 9 settembre 1867.

3936 Ghilia sost. Dogliotti.

---

3931 **NOTIFICANZA**

*per aumento di sesto a mezzo sesto.*

All'udienza del 31 scorso agosto, nel luogo della pretura di Poirino, procedevasi alla vendita per incanto dello stabile della già ditta Defassi padre e figli di Poirino, in oggi fallito consistente in una pezza prato in parte orto con casa per l'ortolano, di are 92, centiare 77, in territorio di Poirino, regione fra le due acque, sezione G, N. di mappa 101, al prezzo di L. 4500, a favore di Bosco Nicola.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 15 settembre.

Poirino, 4 settembre 1867.

Not. Genta canc. deleg.

---

3946 **CITAZIONE**

Con atto in data d'oggi dell'usciere infra sottoscritto, ad instanza di Teresa Casalegno vedova di Michel Angelo Baretta, residente in Alba, venne citato il Carlo Baretta, in conformità del prescritto dall'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire avanti il presidente del tribunale civile di Torino alle ore 10 antimeridiane del 21 corrente settembre, per autorizzazione alla instante di avere la spedizione in forma esecutiva degli instromenti 6 febbraio 1866, rogato Archini, e 5 dicembre 1855, rogato Castelli.

Torino, 9 settembre 1867.

F. Giriodi usciere.

---

**NOTIFICANZA DI SENTENZA**

Con atto d'oggi dell'usciere Gioanni Roberti addetto alla pretura di Torino, sezione Dora, è stata, ad instanza di Carlo Ponchia di Torino, notificato, a mente dell'art. 141 c. p. c., a Maria Giuseppina Ughetti, la sentenza profferta dalla suddetta pretura il 30 luglio scorso, con cui fu condannata al pagamento, a favore dell'instante, di L. 195 70 interessi e spese e fu confermato il sequestro ottenuto con decreto del 30 luglio scorso.

Torino, 8 settembre 1867.

3908 Brocardi sost. Isnardi p. c.

---

3727 **AVIS**

Par procès-verbal d'enchères et jugement d'adjudication du 4 septembre 1867, le tribunal civil d'Aoste a adjugé comme suit les biens subhastés au préjudice de Boggios Alexis-Benjamin feu Humbert-Antoine, d'Aoste, sur poursuites de Pascal Pierre-Joseph, de La-Salle, savoir: le premier lot en faveur de Mr Jacquemoud Nicolas dit La Grenade, de Sarre-Chezallet, pour 7000 francs, sur la mise à prix de 4000 francs; le second lot en faveur de Mr le procureur Dayisod Michel-Joseph, d'Aoste, pour 3000 francs, sur la mise à prix de 1720 francs; et le troisième lot au sieur Léaval Ambroise, négociant, domicilié à La-Salle, pour 400 francs, sur la mise à prix de 220 francs.

*Désignation desdits immeubles tous situés sur le territoire de la commune d'Aoste*

Premier lot. 1. Champ à Avère, sous les num. 7013 1/2, 7014 du cadastre, de l'étendue de 20 ares, 89 centiares. 2. Pré, champ, masure, domiciles, places et inculte à Avère, de 114 ares, 45 centiares. 3. Pré, champ, bois et vacole audit, de 174 ares, 34 centiares. 4. Pré, champ, domicile, jardin et place à Avère, de 75 ares, 5 centiares. 5. Pré, champ, pâturage, vacole et bois situés à Avère, Borgonat, Gran-Bochet et Plaue de Durand, de 53 ares, 30 centiares, non compris dans cette mesure les pâturages et les forêts. 6. Bois aux Planes de Durand. 7. Bois à la Créta-Nouva. 8. Bois à Avère. 9. Champ à Avère, de 16 ares, 1 centiare. 10. Champ et pré aux Platères, de 58 ares, 4 centiares. 11. Champ dit Créta-Nouva, de 62 ares, 88 centiares. 12. Pré au mas du Moulin, de 19 ares, 70 centiares. 13. Pré à Boquin, de 14 ares, 23 centiares. 14. Pré audit, de 6 ares, 79 centiares. 15. Pré audit, de 19 ares, 18 centiares. 16. Pré et champ au Laissé, de 23 ares, 84 centiares. 17. Pré et vacole à la Combe, de 16 ares, 63 centiares. 18. Pré-marais audit, de 5 ares, 4 centiares. 19. Pré à Avère, dit le Planet, de 11 ares, 28 centiares. 20. Pré au Plan d'Avère, de 2 ares, 73 centiares. 21. Pré audit, d'un are, 44 centiares. 22. Pré audit, de 3 ares. 23. Pré à la Felinada, de 15 ares, 96 centiares. 24. Pré au Plan d'Avère, de 6 ares, 37 centiares. 25. Pré audit, de 19 ares.

Second lot. 1. Pré au Plan d'Avère, de 21 ares, 70 centiares. 2. Pré au Grand-Novus, de 2 ares, 73 centiares. 3. Pré audit, de 4 ares, 62 centiares. 4. Pré à Créton-dernier, de 3 ares, 8 centiares. 5. Pré à Créton, de 5 ares, 25 centiares. 6. Pré audit, de 3 ares, 85 centiares. 7. Pré audit, de 5 ares, 42 centiares. 8. Pré audit, de 3 ares, 07 centiares. 9. Pré, champ, pâturage et feuillage audit, de 38 ares, 30 centiares. 10. Champ au Champ du Clappey, de 10 ares, 27 centiares. 11. Pré au Pré de Gabriel, de 57 ares, 54 centiares. 12. Champ à Ardissan, de 17 ares, 76 centiares. 13. Champ audit lieu, de 5 ares, 53 centiares. 14. Pré audit, de mesure inconnue. 15. Pré à la Nouva, de 2 ares, 51 centiares outre la vacole. 16. Champ à Beauregard, de 5 ares, 6 centiares. 17. Champ audit, de 17 ares, 94 centiares. 18. Champ au Quartier, d'un are, 75 centiares. 19. Champ audit, de 16 ares, 91 centiares. 20. Champ au Champ de l'Echange, de 5 ares. 21. Champ à Garriacht, de 80 centiares. 22. Vigne aux Pelluet, de 3 ares, 74 centiares. 23. Vigne à Granconère, de 4 ares, 9 centiares. 24. Pré aux Priètes, de 8 ares, 64 centiares. 25. Vigne à la Vettica, aujourd'hui champ, d'un are, 51 centiares. 26. Pré, champ, domiciles et places à Arpuille, de 3 ares, 67 centiares. 27. Vigne à Arpuille, sans mesure connue. 28. Champ inculte au Masson, de 3 ares, 33 centiares. 29. Vigne au Masson, de 10 ares. 30. Vigne à la Pepina, de 6 ares, 31 centiares. 31. Vigne et inculte à Fabries, de 17 ares, 16 centiares. 32. Pré à Clachio de 3 ares, 67 centiares. 33. Pré à Charbonnier, de 2 ares, 51 centiares.

Troisième lot. Pré à Champferré, de 21 ares, 12 centiares, sous les num. 11,350 et 11,354 partie du cadastre.

Le tout comme mieux est désigné et confiné dans le ban d'enchère relatif, dont on peut prendre vision au greffe du tribunal.

Le délai pour faire l'augmentation du sixième sur lesdits biens, échoit le jeudi 19 septembre courant à midi.

Aoste, le 5 septembre 1867.

Perron Greff.

---

**COSTITUZIONE DI SOCIETÀ**

Con scrittura 22 febbraio 1867, debitamente registrata, venne stabilita in Torino una società in nome collettivo per l'esercizio dell'industria di *Teinturier Appréteur* fra le sorelle Cecilia e Teresa fu Felice Renaud, sotto la ragione sociale *Sœurs Renaud*. La firma apparterrà ugualmente all'una e all'altra sorella.

Torino, 9 settembre 1867.

3910 Sœurs Renaud.

---

**ACCEPTATION D'HOIRIE**

*sous bénéfice d'inventaire*

Par acte en date du 6 septembre courant, passé dans la chancellerie de la préture d'Aoste, sa demeure, la demoiselle Camille Bisel feu l'avocat Pierre Antoine, déclara n'accepter que sous bénéfice d'inventaire, la succession à elle dévolue par voie testamentaire, de feu chevalier Maurice Rhémy, avocat, chevalier de l'ordre Mauricien, décédé en ce lieu, le 3 de ce mois.

En foi,

Aoste, le 8 septembre 1867.

3940 Not. Guiot chancelier.

---

**PURGAZIONE E GRADUAZIONE**

Si deduce a pubblica notizia che il sig. banchiere Vincenzo Dehina cav. fu Domenico residente a Torino dietro a decreto del sig. presidente di questo tribunale civile 14 spirato agosto, fece cogli atti degli uscieri presso li tribunali di Mondovì, Torino e Saluzzo Garitta Michele, Tronà Giuseppe e Gatti Gioanni in data 1, 2 e 4 corrente, eseguire le notificanze prescritte dall'art. 2043 del cod. civ. onde liberare dalle ipoteche di cui sono gravati gli immobili per lui acquistati con atto d'incanto e di deliberamento 5 preceduto giugno, rogato Bono, dal sig. Giuseppe Domenico Luigi Bertolini minore fu Gio. Domenico, dalla di lui madre signora Matilde Sargiano fu Gioanni vedova Bertolini residenti a Mondovì, dalli signori Augusto ed Eugenia fratello e sorella Demichelis minori, nonchè dal loro padre sig. avv. Cesare Demichelis del vivente sig. Giuseppe residenti a Torino mediante il prezzo di L. 321,100.

Gli stabili a purgarsi consistono in un tenimento sito sulle fini di questa città, cantone di Cervignasco, denominato Cascinasse, di ettari 173, are 51, cent. 42, nelle regioni Cascinasse, Gerbolina, Savoia e S. Nicolò Superiore composto di quattro corpi di cascina col rispettivo fabbricato rurale denominate Vittoria, Enrichetta, Agricola e Demichelis, aggiunto a quest'ultima il fabbricato civile, il tutto sotto li nn. di mappa 963, 962, 961, 964, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 11, 15, 18, 22, 56, 57, 59, 12, 13, 14, 16, 17, 19, 25, 54, 38, 20, 21, 55, 23, 24, 26, 4, 61, 65, 60, 61, 67, 62, 63, 67 1/2, 66, 7, 8, 9, 10, 91, 3878.

Collo stesso decreto si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del narrato prezzo, per la cui istruzione venne deputato il sig. giudice Bodo, con ingiunzione ai creditori di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione nel termine di giorni 40 successivi alla notificazione dello stesso decreto.

Saluzzo, 6 settembre 1867.

3894 Gay p. c.

---

## Agenzia del tesoro in Torino

Dinanzi la pretura del mandamento di Ciriè (circondario di Torino) il pensionario Friolo Francesco già guardia generale forestale, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 44950, della serie 2ª, per l'annuo assegno di L. 732, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione al Ministero delle Finanze o all'Agenzia del Tesoro della Provincia di Torino.

Torino, 14 agosto 1867.

*Per il direttore del Tesoro*
*f. f. di Agente* F. Paletti.

3608

---

**NOMINA DI CURATORE**

Il cancelliere della pretura del mandamento di Almese infrascritto, a senso dell'art. 981 alinea del cod. civ. ital., rende noto al pubblico che con decreto del sig. pretore di detto mandamento, in data 30 agosto p. p. venne nominato curatore all'eredità giacente del fu sacerdote Giacomo Michelotti del fu Antonio, deceduto in detto luogo di Almese nel giorno 14 detto mese, il sig. Dosio notaio Domenico alla residenza di Almese, attesa la rinuncia fatta alla carica di esecutori testamentari dalli signori sacerdoti Bertolo Grato pievano di Almese e Timoteo Bruno pievano di Rubiana in detta qualità nominati con testamento secreto del sunnominato Don Giacomo Michelotti, in data 10 agosto scorso, e presentato lo stesso giorno al notaio Giocondo Isabello, ed apertosi il 16 stesso mese avanti il prefato sig. pretore.

Almese, 4 settembre 1867.

3881 G. B. Bottalo canc.

---

Torino — Tip. G. Favale e Comp.